

OTTO ANNI PER ANNIENTARE I VIETCONG?

Il 21 maggio il generale Van Tien Dung, capo di Stato Maggiore dell'esercito nord vietnamita, dichiarò: «Noi possiamo combattere un anno dopo l'altro, una generazione dopo l'altra. Le nostre riserve di uomini per riempire i vuoti delle nostre forze armate sono inesauribili... Se gli Americani mandano altre forze, noi aumenteremo le nostre.»

Quanti uomini manda il Nord Vietnam nel Sud? Secondo l'*Intelligence* americana, ne manda circa 10 mila al mese. E quanti nord vietnamiti sono nel Sud a combattere? Il *New York Times* riferisce l'ultima stima: nel Sud, ci sarebbero circa 40 mila regolari Nord Vietnamiti. Gli altri che sono andati giù sono stati eliminati dalla guerra o dalle malattie.

“Non possiamo colpire le formiche ma possiamo colpire un furgone”

Il Nord Vietnam mantiene una forza armata attiva di circa 480 mila uomini, con 200 mila uomini di riserva di prima categoria e 2 milioni di riserva di seconda categoria. Inoltre, per lo meno 250 mila fra uomini e donne sono addetti al servizio di riparazione delle vie e delle ferrovie perché la rete dei trasporti possa funzionare nonostante gli attacchi quotidiani dell'aviazione americana. Ogni chiamata alle armi - e ce ne sono state tre solo nel '65 - riduce la riserva di contadini e di operai che fa andare avanti l'economia del Paese. Una volta che gli uomini si siano «infiltrati» nel Sud, bisogna rifornirli. E i rifornimenti possono essere colpiti molto più facilmente degli uomini. Il *New York Times* riferisce una frase di un pilota: «Noi non possiamo colpire le formiche, ma possiamo colpire un furgone.»

E ora vediamo quanti sono gli Americani. Sono 290 mila. Alla fine dell'anno saranno 400

mila. L'anno scorso, in febbraio, l'eminente critico militare del *New York Times*, Hanson Baldwin, scrisse che Washington, se intendeva «fare la guerra veramente», doveva mandare laggiù un milione di uomini. Lo stesso disse il nemico: il capo del Fronte nazionale di liberazione sud vietnamita (FNLSU), alla domanda di un redattore del *Rheinischer Merkur*: «Quanti uomini dovrebbero mandare gli Americani per conseguire i loro obiettivi?», rispose: «Un milione». E io riprodussi questa stima. Ragion per cui un redattore dell'*Unità* mi attaccò villanamente, accusandomi di dare «consigli canaglieschi» agli Americani. Il poveretto ignorava che, prima di me, il «consiglio canagliesco» glielo aveva dato il Presidente del FNLSU, cioè il capo della rivolta nel Sud. Glielo avrà dato per bontà d'animo, non discuto: ma glielo aveva dato.

Comunque sia, gli Americani non hanno ascoltato il «consiglio» di Hanson Baldwin, del Presidente del FNLSU, e mio. Non hanno mandato laggiù i sette o ottocentomila uomini che sarebbero stati necessari per portare il corpo di spedizione a un milione di uomini. E ora si trovano ancora con un corpo di spedizione di 300 mila uomini, con cui non possono far niente. Ma adesso neppure un milione basta: ne occorrono due.

Lo Stato Maggiore americano di Saigon, probabilmente stanco di chiedere rinforzi a Washington, e di non ottenerli che al contagocce, si è deciso a portare a conoscenza del gran pubblico la vera situazione. E ha tenuto - o ha fatto tenere - là, a Saigon, una conferenza, alla quale sono stati invitati i corrispondenti dei giornali americani. Di quello che si è detto a questa conferenza non ho trovato il resoconto nei due grandi giornali americani che seguono regolarmente: il *New York Times* e il *New York Herald Tribune*. Ma può darsi che mi sia sfuggito. E, invece, ne ha fatto un breve cenno il corrispondente di *Le Monde* da Washington, Alain Clément. E un resoconto molto

sommario e di seconda mano, ma non c'è ragione di diffidare. Del resto, corrisponde anche troppo alla realtà.

I giornalisti americani, convocati alla riunione, si sono sentiti dire - non si sa da chi, se da un portavoce del Comando o da altri - che «alla rapidità di lumaca, con cui attualmente procedono le operazioni militari, le forze americane avranno bisogno di otto anni per venire a capo del Vietcong». Il termine potrebbe essere ridotto a cinque anni se il governo americano si decidesse ad aggiungere progressivamente al corpo di spedizione, che attualmente è di 290 mila uomini, un mezzo milione di uomini di truppe fresche.

La corrispondenza continua, e fa altre considerazioni interessanti. Ma, per quello che voglio dire, possono bastare le notizie che ho riportate.

Se l'America deve perdere la guerra è meglio che si ritiri subito

E se ne deve aggiungere un'altra di altra fonte. Tutte le speranze degli Americani erano fondate sulla superiorità dell'armamento. Il Presidente Johnson ha una fiducia illimitata in MacNamara. E MacNamara gli garantisce questa superiorità. MacNamara è una specie di cervello elettronico, una specie di *robot*: un cervello formidabile, ma *borné*. Prevede tutto e calcola tutto. Ma nella guerra c'è sempre una larga parte imprevedibile. Ecco che la divisione nord vietnamita contro la quale è stata condotta «l'operazione Hastings» ha messo in campo armi nuove, quali non si erano mai viste nel Vietnam: obici sovietici di 82 mm. senza rinculo; un «detectore» di mine costruito in Cina su modello sovietico; un fucile mitragliatore RP-46, che ancora recentemente faceva parte dell'equipaggiamento standard dell'esercito rosso; un attrezzamento speciale per pulire

le armi pesanti contaminate da prodotti tossici o radioattivi; ecc. (Dal corrispondente dell'agenzia *France Presse*, Alain Raymond).

Se è così, se i Sovietici danno ai Vietnamiti anche le loro armi più moderne, viene meno agli Americani la carta su cui essi tanto contavano: la superiorità degli armamenti.

Restano gli uomini: 290 mila, mentre ne occorrerebbero 2 milioni. E i militari di Saigon hanno avvertito:

che, al ritmo attuale delle operazioni, e con i mezzi attuali, ci saranno altri otto anni di guerra;

che, se si aggiunge un altro mezzo milione di uomini, ci saranno altri 5 anni di guerra.

Otto anni! Cinque anni! Ma questo significherebbe perdere la guerra. E se l'America deve perdere la guerra, è meglio che si ritiri subito. Se il Presidente Johnson non osa chiedere al popolo americano quello che occorre per vincere (perché teme che, se lo chiedesse, perderebbe le elezioni) o se il popolo americano non vuol dare quello che è necessario per vincere, allora la guerra si perde, ed è meglio perderla oggi che perderla fra otto anni. Insomma, sta accadendo una cosa incredibile: il Presidente Johnson sta portando l'America alla sconfitta.

La guerra la devono fare le anime passionali: i Clémenceau, i Churchill, disposti a rischiare tutto - la loro vita e la vita del loro Paese - pur di vincere. Non i politici o i politicanti, usi a manovrare in Parlamento. *Je fais la guerre*, diceva Clémenceau. Ma L.B.J. ha sempre l'orecchio teso a sentire che cosa si dica di lui e se conservi ancora il favore della maggioranza. E ha tollerato che un addetto al suo gabinetto, un certo Valenti, dicesse che egli, per la gran mole di lavoro cui attende, deve avere una ghiandola in soprannumero. Anatole France racconta che in non so quale città francese c'era un monumento all'eroe nazionale Philippe Tricouillard. Sì, ma con le ghiandole in soprannumero non si vince la guerra.

DIRETTORE NANDO SAMPIETRO - EDITORE GIORGIO MONDADORI

SOMMARIO

- 8 OTTO ANNI PER ANNIENTARE I VIETCONG?
di Ricciardetto
- 11 I DONCHISCIOTTE DEL PANGERMNESIMO
di Domenico Bartoli
- 16 FRA VENT'ANNI UN'EUROPA DI SCHIAVI
- 20 SIAMO NOI COME CI VEDE LA LUNA
- 22 LA SICILIA ALLA DERIVA
di Livio Pesce
- 26 UN INVALIDO VUOLE PROVARE IL SUO CUORE
- 28 COME SARA L'ALTRA VITA?
di Brunello Vandano
- 32 STANNO PER INVADERCI?
di Livio Caputo
-
- 39 GLI EROI POLARI (5)
ARRIVANO GLI ITALIANI
di Vittorio G. Rossi
-
- 58 LA SIMPATICA SPILUNGONA
- 64 PER 228 BESTIE UNA VECCHIA SUORA CHIEDE AIUTO AL PAPA
- 68 QUESTE LE REKORD DEL 67
- 70 MEZZ'ORA DI ILLUSIONI
- 72 LA PUNTURA ROSA
di Guido Gerosa
- 74 SIAMO AL RIDICOLO
di Gianni Brera
- 76 IL NUOVO MATTINO
romanzo di Pearl S. Buck
- 85 REMO CANTONI CI OFFRE IL MANUALE DELLA VITA QUOTIDIANA di Luigi Baldacci



Françoise Hardy si trova in Italia per interpretare il suo terzo film, *Gran Premio*, la cui vicenda è ambientata nel mondo delle corse automobilistiche. La cantante francese, che deve il successo alla canzone *Tous les garçons et les filles de mon âge*, con la quale ha debuttato nel '63, è ancora una delle voci più in voga tra i giovani. All'interno: un servizio a colori sulla simpatica «spilungona». (Foto Mario De Biasi)

N. 832 - Vol. LXIV - Milano - 4 settembre 1966 - © 1966 Epoca - Arnoldo Mondadori Editore

Istituto
Accertamento
DiffusioneQuesto periodico
è iscritto alla FIEGFederazione Italiana
Editori Giornali

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Milano, via Bianca di Savoia 20 - Tel. 8384 - Ufficio Abbonamenti: tel. 504.743/504.756 - Indirizzo teleg. EPOCA - Milano. Redazione romana: Roma, via Sicilia, 136/138 - Tel. 464.221, 481.585, 471.147, 479.257, 487.951 - Indirizzo telegrafico: Mondadori-Roma. Abbonamenti: Italia: Ann. L. 7.500+300 per spese relative al dono - Sem. L. 3.800. Estero: Ann. L. 12.000+500 per spese relative al dono - Sem. L. 6.050. Inviare a: Arnoldo Mondadori Editore, Via Bianca di Savoia 20, Milano (c/e postale n. 3-34552). Per il cambio di indirizzo inviare L. 60 in francobolli e la fascetta con il vecchio indirizzo. Numeri arretrati L. 200 (c/e postale n. 3-34553). Gli abbonamenti si ricevono anche presso i nostri Agenti e nei negozi «Mondadori per Voi»: Bari, v. Abate Gimma 71, tel. 23.76.87; Bologna, v. D'Azeglio 14, tel. 23.83.69; Bologna, piazza Calderini 6, tel. 23.62.56; Catania, v. Etna 271, tel. 27.18.39; Cosenza, Corso Mazzini 156/c, tel. 2.45.41; Firenze (Prato), p.za San Francesco 26, tel. 2.33.54; Genova, v. Carducci 5r, tel. 5.57.62; Gorizia, c.so Verdi 102/b (galleria), tel. 8.70.07; La Spezia, v. Biassa 55, tel. 2.81.50; Lecce, v. Monte S. Michele 14, tel. 20.07; Lucca, v. Vittorio Veneto 48, tel. 4.21.09; Milano, Corso Vittorio Emanuele 34, tel. 70.58.33; Milano, v. Vitruvio 2, tel. 27.00.61; Milano, v.le Beatrice d'Este 11/a, tel. 83.48.27; Milano, c.so di Porta Vittoria 51, tel. 79.51.35; Milano (Pioleto), v. Roma 42; Napoli, v. Guantai Nuovi 9, tel. 32.01.16; Napoli (Capri), v. Camerelle 3, tel. 77.83.58; Padova, v. Emanuele Filiberto 6, tel. 3.83.56; Pescara, Corso Umberto I 14, tel. 2.62.49; Piacenza, c.so Vittorio Emanuele 147, tel. 3.19.12; Pisa, v.le Antonio Gramsci 21/23, tel. 2.47.47; Roma, Lungotevere Prati 1, tel. 65.58.43; Roma, v. Veneto 140, tel. 46.26.31; Roma (CIM-P. Vetro), v. XX Settembre 97/c, tel. 48.13.51; Roma, p.za Gondar 10, tel. 831.48.80; Torino, v. Monte di Pietà 21/f, tel. 51.93.22; Torino, via Roma 53, tel. 51.12.14; Trieste, v. G. Gallina 1, tel. 3.76.88; Udine, v. Vittorio Veneto 32/c, tel. 5.69.87; Venezia, Calle Stagneri - San Marco 5207, tel. 2.40.30; Venezia, S. Giovanni Crisostomo 5796, Cannaregio, tel. 2.51.02; Venezia (Mestre), v. Carducci 68, tel. 5.06.96; Viareggio (Galleria del Libro), viale Margherita 33, tel. 4.27.34; Vicenza, c.so Palladio 117 - (Gall. Porti), tel. 2.67.08. Estero: Tripoli (Libia) (Libr. R. Ruben) - Giaddat Istiklal 113, tel. 34.439. Pubblicità: inserzioni in bianco e nero Lire 720 per millimetro/colonna.

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Manayolo



per la mia sete



un
CAMPARI
Soda